

26/07/2018

L'Arena  
Il giornale di Venezia dal 2005

## Un imprenditore «alla veneta»

di MAURIZIO CATTANEO

C'era molto delle caratteristiche degli imprenditori veneti nella figura dell'uomo del «miracolo Fiat» scomparso ieri a Zurigo. Intanto una visione quasi sacrale del lavoro, visto non come mezzo di sussistenza o di arricchimento personale, ma come filosofia stessa di vita. Con le sue sfide, i suoi traguardi, l'intimo bisogno di mettersi in gioco giorno per giorno attraverso il duro impegno e la creatività.

In questo senso per Sergio Marchionne, come per tanti nostri imprenditori, il concetto di casa, famiglia ed impresa erano e sono immagini non separate, ma che si sovrappongono. Dove l'etica dell'azienda portatrice di valori si coniuga con la soddisfazione di creare sviluppo e guardare avanti per il proprio territorio.

E non inganni il fatto che con Marchionne la Fiat sia diventata meno italiana per lo spostamento del quartier generale e della quotazione in Borsa. In realtà il manager, pur attraverso operazioni finanziarie ed accordi Oltreoceano, è stato determinante nel salvare un gruppo praticamente fallito e dunque migliaia di posti di lavoro in Italia. Anche in questo senso viene facile il parallelismo con tanti di coloro che dal Veneto, rischiando e mettendosi in gioco vanno alla conquista di nuovi mercati attraverso investimenti ed accordi, senza mai dimenticare le proprie radici e la propria terra. Con l'idea che capire il fenomeno della globalizzazione ed adeguarsi non significa tradire il Tricolore.

Marchionne se n'è poi andato in punta di piedi, come aveva vissuto, con uno stile manageriale che lo ha sempre visto più tra le linee di montaggio, accanto ai propri uomini, che sotto i riflettori. E questo ha molto dello stile veneto.

Tanti vociferavano che sarebbe entrato in politica, mentre in realtà lui frequentava i politici (italiani e americani) per far crescere l'azienda. Nel gattopardesco Paese dei sotterfugi, del consociativismo e del bislacco «volemose bene che tanto una mano lava l'altra» lui parlava nel Palazzo da pari a pari, forte della consapevolezza del suo ruolo.

Non era un uomo facile e si è scontrato su vari fronti. Duro il contrasto col sindacato, ma ciò che lascia è un modello di impresa vincente che dà impiego e benessere a tante famiglie.

Coglierne questi lati non significa santificare Marchionne, ma rendere giustizia ad un uomo, figlio di carabiniere, che mostrava un'ultima caratteristica «veneta»: la solitudine nel compiere scelte, spesso cruciali, in un Paese dove il supporto è assente.



Sergio Marchionne si è spento ieri a 66 anni

L  
I  
C  
C  
I  
I  
P  
C  
C  
U

**CALCIO.** Plusvalenze: improcedibilità di giudizio. Arrivano i calendari



## Il Chievo vince e rimane in A

**PROCURA FIGC ANCORA AL LAVORO.** Niente punizione della giustizia sportiva per il Chievo. La squadra di Luca Campedelli esce, per ora, indenne dall'inchiesta sulle presunte plusvalenze e quindi potrà disputare il prossimo campionato di A, come aveva detto la classifica 2017/2018. La Procura Figc però prepara un nuovo processo e un'audizione del presidente. E oggi arriva il calendario della prossima stagione della Serie A. ➔ PAG 43, 44 e 45

## SCOPERTA ITALIANA



Su Marte  
un lago salato  
sotterraneo

➔ PAG 49

**I CONTI.** L'ad al debutto, rivisti gli obiettivi ma il debito viene azzerato

# Giù l'utile trimestrale E il titolo perde il 15,5% Manley: «Anno duro»

**Il profitto netto cala a 754 milioni  
In Borsa bruciati 4 miliardi**

TORINO

È stato il giorno dell'addio a Sergio Marchionne. Ma è anche quello del debutto del nuovo amministratore delegato Mike Manley e dei conti di Fca che nel secondo trimestre 2018 azzerano il debito, come anticipato da Marchionne, ma registra un crollo dell'utile netto a 754 milioni, in diminuzione del 35% (-26% a parità di cambi di conversione). In Borsa il titolo sprofonda e, dopo essere finito in asta di volatilità, ha chiuso in calo del 15,5%, a 13,99 euro, ai minimi dall'ottobre 2017: brucia in un giorno 4 miliardi complessivi di valore. Male anche Exor (-3,49%), Ferrari (-2,19%) e Cnh (-0,27%).

Non cambia la musica a Wall Street dove l'avvio della contrattazione è pesante: Fca perde l'11,10% a 17,14 dollari. L'esordio di Manley avviene in una giornata molto difficile per il gruppo. Anche gli obiettivi per il 2018 devono essere rivisti al ribasso, a eccezione dell'utile netto adjusted, confermato a 5 miliardi di euro: i ricavi netti sono previsti tra 115 e 118 miliardi contro la precedente stima di 125 miliardi, l'ebit adjusted (utile netto rettificato) a 7,5-8 miliardi (doveva essere di 8,7 miliardi) e la liquidità netta industriale sarà di 3 anziché 4 miliardi.

Confermati, invece, tutti gli obiettivi del piano industriale al 2022, presentato a Balocco il primo giugno. I primi



Il nuovo ad di Fca Mike Manley

tre mesi dell'anno presentano ricavi netti pari a 2 miliardi di euro, con un aumento del 4% (+11% a parità di cambi di conversione) per la crescita delle consegne pari a 1.301.000 veicoli, in rialzo del 6% grazie soprattutto alle performance nell'America del Nord e nell'America Latina e al positivo effetto prezzi.

L'ebit adjusted è pari a 1.655 milioni di euro, in calo dell'11% (-3% a parità di cambi di conversione). «È stato un trimestre duro, difficile. Marchionne lo aveva detto ed è stato così. Ci sono stati però anche elementi positivi», ha spiegato Manley nella conference call con gli analisti finanziari ai quali ha chiesto un minuto di silenzio in ricordo del manager scomparso. Al suo fianco il direttore finanziario del gruppo, Richard Palmer. «Fca è nelle

condizioni per continuare a essere solida e indipendente. Possiamo avviare collaborazioni, ma siamo focalizzati sull'indipendenza e sull'attuazione del piano», afferma il nuovo amministratore delegato che indica la Cina tra «le priorità, è la sfida maggiore che ci aspetta». Nessun contraccolpo invece dalle dimissioni annunciate dal responsabile dell'Emea, Alfredo Altavilla, il cui sostituto, ha detto Manley, arriverà nel prossimo futuro.

È stato un debutto difficile quello del nuovo ad cresciuto all'ombra di Marchionne fino a prenderne il posto. «Il rapporto tra noi», ha sottolineato, «era basato sulla focalizzazione degli obiettivi e, cosa più importante di tutte, sul rispetto». Oltre che sulla «trasparenza», la stessa con cui ammette che il secondo trimestre 2018 «è stato difficile» per l'azienda proprio come «aveva detto Marchionne», di cui conferma gli impegni presi. Quello del «debito zero» e quello di avere le condizioni per proseguire in solidità e indipendenza. Le strategie, dunque, restano quelle illustrate da Marchionne a Balocco, meno di due mesi fa, l'ingegnere inglese al suo fianco in qualità di responsabile del marchio Jeep. Già allora Manley era uno dei candidati alla guida della casa automobilistica, ma era impensabile che avvenisse con questa velocità. E, soprattutto, a causa della morte di Marchionne.

«Sergio Marchionne era un uomo unico e speciale, ci mancherà», è stato ieri il primo pensiero di Manley non riuscendo a tradire la sua emozione. •

LE MOSSE DEL GOVERNO. Negoziato fino all'ultimo sui paletti per l'impiego a chiamata

# Lavoro, scoglio voucher Si tratta per il turismo

Di Maio sui timori degli imprenditori veneti:  
«Il decreto dignità sarà modificato, migliorerà»

ROMA

Le risposte arriveranno con i fatti. E cioè con le modifiche a sostegno delle imprese in arrivo al decreto dignità. Il giorno dopo l'allarme lanciato da 600 imprenditori veneti sull'impatto del primo provvedimento del governo 5 Stelle e Lega entrambi i vicepremier, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, invitano gli industriali a pazientare e a giudicare solo alla fine l'operato dell'esecutivo.

Mentre la partita principale tra le due anime della maggioranza si gioca sui voucher: Lega e Movimento 5 Stelle sono al lavoro sui paletti per l'introduzione per il turismo. Un punto fermo dovrebbe essere quello di consentire l'utilizzo dei voucher, come previsto dalla normativa in vigore (decreto del 2017 sulle prestazioni occasionali), per pagare il lavoro di pensionati, studenti sotto i 25 anni, disoccupati e percettori di forme di sostegno al reddito. Altro punto fermo quello di estendere a 10 giorni il loro utilizzo, anche per l'agricoltura.

Ma tra le fila leghiste trape la qualche nervosismo per i segnali di malcontento generati nel suo elettorato tradizionale dalle prime misure targate M5S. Il decreto dignità, dicono ad esempio gli industriali veneti, «riporta le lancette della normativa a un tempo e a un lavoro che non ci sono più. E cancella in un sol colpo un percorso riformista bipartisan, quello di Marco Biagi, Tiziano Treu, Maurizio Sacconi e del Jobs Act».

«Ci rifaremo nella legge di Bilancio con flat tax, sburo-



Il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio

**Garavaglia, Lega, assicura: «Risponderemo alle critiche degli industriali con i fatti»**

cratizzazione, nuovi incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato», assicura un deputato che per la Lega si occupa dei dossier economici. Al centro dell'azione leghista, spiega il capogruppo Riccardo Molinari, ci sono «le piccole e medie imprese» e per loro la Lega ha già agito inserendo «correttivi» al testo iniziale: «Il decreto non danneggerà le imprese».

Certo, ammettono in am-

**Maestre assunte con il diploma: scatta la proroga per un anno, poi ci sarà il concorso**

bienti leghisti, la manovra sarà una partita difficile, con risorse limitate, e tutta da giocare con i Cinque Stelle, per evitare che spostino troppo l'asse «a sinistra», ma anche con il ministro Tria.

Di Maio difende intanto il suo provvedimento: «Si sta criticando il decreto che non è stato ancora modificato». Mentre il leader della Lega garantisce che l'obiettivo è quello di «migliorare il decre-

to e garantire più lavoro, più diritti agli imprenditori e ai lavoratori, non tornare indietro». Quindi, sottolinea Salvini, «arriviamo a fine percorso e alla fine vediamo chi ha torto o ragione».

La Lega, conferma il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia, che sta seguendo i lavori parlamentari sul decreto, risponderà alle critiche degli imprenditori veneti «coi fatti». Fatti che si potrebbero concretizzare già oggi nelle commissioni Finanze e Lavoro della Camera, quando si passerà a esaminare gli emendamenti alla stretta sui contratti a termine. Due le risposte già indicate in un pacchetto di proposte condivise dalla maggioranza: da un lato l'introduzione di un periodo transitorio prima che le nuove norme si applichino anche ai contratti in corso, per dare più tempo alle imprese per adeguarsi. E poi una serie di incentivi a chi trasforma in contratti stabili i tempi determinati e a chi assume under 35.

**IL RITORNO DEI VOUCHER.** Anche il ritorno dei voucher per il turismo, oltre a un ampliamento del loro utilizzo per l'agricoltura, è una risposta alle imprese che chiedono flessibilità. Via libera intanto ad altre misure per risolvere il problema delle maestre col diploma magistrale preso prima del 2001/2002, quando quest'ultimo era abilitante in sé all'insegnamento. Per loro arriva la proroga per tutto l'anno scolastico, ma trasformando in contratti a termine anche gli attuali indeterminati non più pienamente validi per effetto della sentenza del Consiglio di Stato. E un concorso straordinario.

Tra le modifiche anche il rafforzamento dei centri per l'impiego. •

## LO SCONTRO

# Famiglia Cristiana attacca Salvini «Vade retro»



La copertina del settimanale

ROMA

Non si sente Satana il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Reagisce quindi con stizza quando apprende che *Famiglia Cristiana* l'ha messo in copertina con il titolo «Vade retro». E parla di «pessimo gusto».

Intanto, annuncia altri 400 posti entro l'anno nei Centri per il rimpatrio (che passeranno ognuno da 880 a 1.280) e una misura per bloccare la domanda di asilo a chi delinque.

Nel numero oggi in edicola il periodico ritrae in copertina Salvini con il «Vade retro» del titolo. «Niente di personale o ideologico», precisa il settimanale, «si tratta di Vangelo». Il ministro appare in un primo tempo sorpreso: «Addirittura Satana?». Poi si accalora: «Mi sembra di pessimo gusto. Io non pretendo di dare lezioni a nessuno, ma non penso di meritare l'acostamento al diavolo».

Salvini ieri ha esposto al Senato le linee programmatiche del suo ministero. C'è un trend in calo degli sbarchi che «si è consolidato a partire dal 1° giugno: da quella data sono sbarcati, a oggi, 4.677 migranti, a fronte di 34.220 dello stesso periodo dell'anno scorso (-86%)». •

**LA SENTENZA.** Nessuna prova scientifica

## La Cassazione: «Non c'è relazione vaccini-autismo»

La Corte ha negato l'indennizzo  
al padre di un bambino malato

ROMA

La Cassazione dice di nuovo no alla correlazione tra vaccini e autismo, e all'indennizzo chiesto da un uomo che ritiene che il figlio si sia ammalato a seguito della vaccinazione obbligatoria Cinquerix (contro difterite, tetano, pertosse, poliomielite e haemophilus influenzae B) ed Engerix B (contro l'epatite B), somministrate nel 2001. Il collegio, che ha confermato quanto stabilito da tribunale e Corte d'Appello di Napoli sulla base di due diverse perizie, ha dato seguito alle precedenti decisioni della stessa Cassazione, che hanno sempre negato il «nesso causale».

Il padre chiedeva l'indennizzo al ministero della Salute e alla Regione Campania in base alla legge 210 del 1992. Nel ricorso in Cassazione, contestava la decisione della Corte d'Appello, che ha negato la correlazione e l'indennizzo, sulla base, a suo avviso, «dell'errata comprensione della problematica» e «della mancata valutazione degli studi scientifici». Lamentava, inoltre, «la mancata indicazione delle possibili cause alternative della patologia», ritenendo di conseguenza la



Una vaccinazione

motivazione del diniego «politica e filosofica».

Ma la Cassazione ricorda che la valutazione va fatta secondo «un criterio di ragionevole probabilità scientifica», mentre la correlazione tra somministrazione del vaccino e autismo è una «mera possibilità teorica». Il perito incaricato dalla Corte d'Appello non ha ritenuto ipotizzabili reazioni avverse ai vaccini a carico del sistema nervoso. Quanto alla mancanza di cause alternative, la Cassazione osserva che si tratta «di complesse malattie la cui origine è ancora ignota e la ricerca di fattori diversi rispetto al patrimonio genetico è oggetto di studio della ricerca scientifica». •

## Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
<b>Banco Bpm</b>	<b>2,6215</b>	0,06%	-0,79% ▼
<b>Cattolica Assicurazioni</b>	<b>7,26</b>	-19,78%	-1,89% ▼
<b>Cad It</b>	<b>5,26</b>	24,12%	-1,87% ▼
<b>Dobank</b>	<b>10,19</b>	-24,8%	-1,07% ▼

**LA SVOLTA.** L'assessore alla Cultura mette la parola fin e alle tante ipotesi di trasferimento

## «Il museo di Storia Naturale rimarrà a palazzo Pompei»

No alle soluzioni Arsenale e Castel San Pietro, stop alla vendita dell'edificio di lungadige Porta Vittoria. Briani: «Lo valorizzeremo»

Enrico Santi

Il museo di Storia naturale è una priorità per il Comune e il suo «cuore» resterà nella storica sede di Palazzo Pompei. Francesca Briani, assessore alla Cultura, mette la parola fine alla ridda di ipotesi sul trasferimento dell'istituzione. Il museo, tuttavia, avrà - o meglio continuerà ad avere - una seconda casa anche all'Arsenale. «Quella di realizzare un unico grande museo di Storia naturale nell'ex caserma austriaca era una bella idea, ma dopo una serie di valutazioni si è rivelata una strada non percorribile e troppo onerosa» osserva l'assessore. Nella Palazzina comando dell'Arsenale resteranno, quindi, l'archivio, i laboratori per la ricerca e le collezioni di paleontologia, geologia, zoologia e botanica, che saranno aperte ai visitatori, alle scuole e, come avviene ora, agli studiosi.

«Ma il cuore del museo resterà a Palazzo Pompei», mette in chiaro Francesca Briani. Anche perché quella di lungadige Porta Vittoria, a Veronetta, non è una sede qualsiasi. «Quello ospitato nel palazzo progettato da Michele Sanmicheli, fu il primo museo della città, per cui c'è anche un rilevante aspetto storico. Ovviamente», sottolinea, «bisognerà provvedere a interventi di manutenzione della struttura e di valorizzazione delle collezioni da anni "congelati", poiché la passata amministrazione aveva deciso di vendere l'edificio. Inoltre», continua Briani, «anche il percorso espositivo va completamente ripensato».

All'Arsenale, invece, traslocherà la biblioteca specialistica, che si estende su alcune migliaia di metri.

Palazzo Pompei (3.682 metri quadrati), quindi, non sarà più venduto. Nel 2008 era stato valutato 20 milioni di euro. Le offerte arrivate in municipio, si era tentato di venderla anche alla Cassa depositi e prestiti, furono però giudicate inadeguate.

Il patrimonio del museo, che conta tre milioni fra reperti zoologici, entomologici (insetti) e soprattutto fossili, di cui 6.700 esposti, lo rende tra i più importanti a livello internazionale. Solo per spostare i materiali a Castel San Pietro, dove si era ipotizzato di trasferire il museo, si era calcolato un costo di un milione di euro e di sei milioni per il nuovo allestimento. Per l'acquisto, il restauro e il ripristino della funicolare, la Fondazione Cariverona aveva investito 31 milioni. Ma le perplessità sempre più pesanti sull'operazione e soprattutto sull'idoneità degli spazi aveva poi consigliato di rinunciare al trasloco sul colle, dove potrebbe invece sorgere il museo della città, comprensivo anche di una sezione dedicata alla paleontologia, ai fossili e alle scienze.

«Per iniziare rivitalizzare il museo», continua l'assessore alla Cultura, «è stato ipotizzato un piano triennale di riordino strutturale, e ciò servirà anche a quantificare i costi di ristrutturazione». Su costi, tuttavia, nessuno si sbilancia. «Diversi milioni probabilmente, ma ora è prematuro indicare cifre, dal momento che prima bisogna revocare il vincolo di vendita. Ma,



Palazzo Pompei, sede del museo di Storia Naturale

va sottolineato, l'attività di ricerca, in un'ottica di museo diffuso sul territorio, basti pensare a Bolca, e di promozione non si sono mai fermati».

In questo ambito, in autunno si aprirà una mostra fotografica dedicata ai cambiamenti climatici, con conferenze e convegni scientifici.



L'assessore Francesca Briani

Nei giorni scorsi, l'assessore e la direttrice del sistema museale unico, Francesca Rossi, si sono recate a Venezia per visitare il Museo civico di storia naturale. «È interessante vedere», mettono in evidenza, «come è stato ristrutturato, essendo simile al nostro come tipologia di museo e soprattutto vedere come sono stati recuperati gli antichi arredi, potenziando, allo stesso tempo, l'illuminazione e modificando la modalità espositiva. Siamo infatti convinti che preservare un luogo che ha fatto la storia della ricerca naturalistica, sia un enorme valore aggiunto». ■

**MOBILITÀ.** Una mozione della Lista Tosi viene resa «collettiva» e approvata all'unanimità

## Filobus, la galleria pedonale bocciata in circoscrizione

Luisa Sartori: «I residenti erano convinti che quella soluzione fosse archiviata. E hanno raccolto le firme»

Il parlamentino del centro città boccia all'unanimità la galleria pedonale prevista in via San Paolo per far passare il filobus. Nella mozione presentata dalla Lista Tosi, e resa collettiva con la rimozione del simbolo del singolo partito, si chiede a Palazzo Barbieri di attivarsi con l'Amt per attuare «come soluzione tecnica più favorevole» l'installazione di «un impianto semaforico per regolamentare il senso unico alternato». Oltre al risparmio economico si ritiene infatti che una simile scelta garantirebbe il «rispetto del decoro storico architettonico del contesto abitato».

«I residenti e i commercianti della via, ormai dal 2014, erano convinti che l'opzione della galleria pedonale, proposta dall'amministrazione Tosi e poi rivista e sostituita con l'alternativa di un senso unico alternato semaforizzato, fosse nel dimenticatoio», dice Luisa Sartori, presiden-

te della commissione viabilità in prima circoscrizione ed esponente della Lista Tosi. «Dopo quattro anni, il 29 giugno scorso, si sono visti recapitare una serie di raccomandate con l'avviso dell'emanazione di "provvedimenti di autorizzazione all'accesso agli immobili privati" per svolgere le indagini conoscitive strutturali a partire da settembre prossimo e per quattro settimane. Non ci potevano credere e hanno iniziato subito una raccolta firme che in quattro giorni ha contato 274 sottoscrizioni».

Le firme sono state depositate in Comune, mentre prosegue una petizione online che al momento registra oltre 200 nomi e cognomi.

«La scintilla è scoppiata già nel consiglio di circoscrizione del 25 giugno, in cui un ingegnere invitato dalla commissione urbanistica ha ritirato fuori il progetto del tunnel pedonale», ricorda Sartori. «Realizzare una simile opera significa far chiudere i negozi, oltre a provocare un grande impatto ambientale. Oltretutto si parla di sicurezza quando il tratto più stretto



Via San Paolo, il tratto dov'è prevista la galleria pedonale

della via è quello un po' più avanti verso la farmacia, all'altezza del civico 10. Per questo i cittadini non capiscono né condividono la logica di un intervento che rischia di deturpare edifici ottocenteschi e di gravare sulla vivibilità del quartiere».

Carlotta Pizzighella, consigliere sempre della Lista Tosi, aggiunge una nota politica: «La mozione rischiava di

non essere accettata dal consiglio perché sottoscritta dalla nostra Lista, ma del resto siamo state le prime a muoverci, sollecitate dai cittadini. Data l'urgenza di farla passare, abbiamo rinunciato senza problemi al nostro simbolo».

Dice il presidente Giuliano Occhipinti: «Il nostro ruolo è cercare di soddisfare le esigenze dei cittadini, al di là dei colori politici». • C.BAZZ

**POLITICA.** Si moltiplicano gli appelli nei confronti del Carroccio

## «La Lega lasci i Cinquestelle e ritorni nel Centrodestra»

Giorgetti (Fl): «Il decreto dignità è un fallimento»  
Tosi: «Stop a un governo di estrema sinistra e dirigista»

«In ordine alla netta presa di posizione degli industriali del Nord Est contro il Decreto Dignità, concordiamo con le forti perplessità di Confindustria e degli industriali spaventati dal provvedimento targato Di Maio che, invece di sostenere le imprese, le punisce».

Lo afferma, in una nota, il consigliere regionale di Forza Italia, Massimo Giorgetti, per il quale «dopo il fallimento del Jobs Act e delle misure occupazionali di Renzi e del Pd, era quanto mai auspicabile e necessario porre al centro dell'agenda politica il tema del lavoro, con ricette reali e azione concrete, ma il Decreto Dignità sfornato da Di Maio e dal M5S è lontano anni luce dalla risoluzione dei problemi: invece di proporre un serio taglio del costo del lavoro e una serie di incentivi per chi assume, fa sprofondare questo Paese in uno scontro sociale vecchio stampo, dove da una parte ci sono gli

imprenditori e dall'altra i lavoratori, bloccando così l'occupazione».

«Gli amici della Lega - conclude Massimo Giorgetti - hanno oggi la responsabilità di scegliere tra il M5S, che sul tema del lavoro ha un'idea 'social comunista', e la ricomposizione di un nuovo Centrodestra, vicino alle imprese e ai lavoratori, per un innovativo patto sociale sulla base del programma stilato insieme solo qualche mese fa e che ha avuto l'apprezzamento e il voto di milioni di italiani».

Flavio Tosi, già sindaco di Verona dal 2007 al 2017, condivide le parole di Massimo Finco di Assindustria Veneto. «Ha ragione: il dl Dignità è un giro di vite sul mercato del lavoro. Danneggia le imprese e di conseguenza i lavoratori, perché un'autentica visione liberale, pragmatica e responsabile di centrodestra crede che siano le imprese a creare ricchezza e lavoro, non lo Stato. Essere liberali significa credere che imprese e lavoratori non siano nemici, ma collaborino fattivamente nello stesso interesse. Il Dl Dignità invece, come sottolinea Finco, allude nean-



Massimo Giorgetti

che troppo velatamente a un conflitto di classe tra impresa e lavoro che auspavamo fosse andato in soffitta con il '900. Ma il decreto di Di Maio ha un'impronta di sinistra radicale, statalista e dirigista, e come ha scritto Boeri rischia di creare 80 mila disoccupati. Noi lo abbiamo sempre detto, auspico che la Lega e Salvini comincino a riflettere sul mostro che hanno creato. È un governo Frankenstein». •

L'ARENA  
Giovedì 25 Luglio 2018

Cronaca 13

**IL PIANO INDUSTRIALE.** Oggi si presenta il progetto complessivo per il prossimo quadriennio. Tra le novità una forte connotazione ambientale e la ricerca di nuovi partner

## Agsm, la rivoluzione green di Ca' del Bue

Cambierà anche il nome e sarà una «cittadella verde», un polo per il recupero di fanghi e rifiuti per ricavare bio-metano per i bus

Elena Cardinali

Rivoluzione per Ca' del Bue, a partire dal nome, che sarà Agsm Green City, per indicare la sua spiccata vocazione ambientale, visto che qui saranno riciclati i fanghi da depurazione e gli scarti biologici per la produzione di bio-metano che servirà ad alimentare i bus pubblici di Verona e provincia e che andrà anche in rete. È una delle novità contenute nel Piano industriale 2018-2021 che viene presentato questa mattina nella sede di Agsm dal presidente Michele Croce, un piano che prevede complessivamente investimenti per 265 milioni di euro, «il doppio di prima», precisa Croce.

Tra le iniziative anche la realizzazione di una diga al Boschetto, il cui progetto è già stato autorizzato, ma che attende l'attuazione del decreto incentivi per il comparto idroelettrico. Per i prossimi quattro anni lo sviluppo del Gruppo Agsm sarà fondato su tre direttrici: espansione sostenibilità ambientale, mantenimento e ottimizzazione. Il primo punto prevede lo sviluppo di alleanze e iniziative nel Nord Est, la partecipazione alle gare per illuminazione pubblica nei territori di riferimento e anche altri, nuove partnership per la partecipazione alle gare gas, lo sviluppo della mobilità elettrica e la crescita nell'efficienza energetica.

l'incremento dei servizi smart attraverso la valorizzazione di infrastrutture di illuminazione pubblica e telecomunicazione e lo sviluppo dell'attuale presenza in Albania con l'attuazione di nuovi nuclei d'affari come trasporti e illuminazione pubblica.

Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, oltre al rilancio della piattaforma ecologica di Ca' del Bue, con lo sviluppo di un polo per il trattamento dei fanghi da depurazione civile, il piano di Agsm prevede la costruzione e l'avvio di nuovi impianti idroelettrici e lo sviluppo di nuove iniziative relative a parchi solari e impianti fotovoltaici e l'estensione del servizio di telecabellamento in aree urbane che non sono ancora servite. Contenzimento dei costi ed efficientamento dei servizi sono le due ulteriori leve di cui Agsm si servirà per diventare un Gruppo più competitivo a livello nazionale. Tra gli obiettivi anche una serie di strategie per il contenimento dei costi di gruppo mantenendo e migliorando gli standard di erogazione dei servizi.

«Dopo una settimana dall'approvazione del bilancio 2017 che ha fatto registrare numeri e performance di assoluto rilievo e che confermiamo Agsm tra le utilities di maggiore importanza nello scenario nazionale», anticipa il presidente Croce, «anticipiamo dati significativi che caratterizzano un imponente pia-



Il presidente di Agsm Michele Croce

**In programma anche una diga al Boschetto per produrre energia idroelettrica**

**Previsti investimenti per 265 milioni per implementare servizi e nuove attività**



La nuova illuminazione in langadige San Giorgio



La sede di Agsm in langadige Galbarossa



L'impianto di Ca' del Bue nelle Basse di San Michele

no di crescita, sviluppato con il supporto dell'advisory strategico PwC, non solo per Agsm, ma per l'intera città ed il suo tessuto economico e industriale. Le linee guida strategiche consentiranno il perseguimento degli obiettivi di crescita attraverso il miglioramento dei principali parametri operativi. Un piano particolarmente vasto e orientato

allo sviluppo e alla crescita del gruppo. Particolare importanza rivestirà in questo senso la crescita del business e delle aggregazioni. Un piano industriale, aggiunge Croce, «che siamo orgogliosi di presentare alla città e che ci permette di affrontare le transizioni e i cambiamenti che stanno ridefinendo il mercato nazionale

dell'energia e delle multiutility. La strategia di Agsm fa leva su punti di forza storici come il forte legame con i clienti, la loro centralità e le relazioni con i territori di riferimento. Una value proposition distintiva, basata su integrazione dell'offerta, servizi moderni, efficienti e all'avanguardia». •

**IL CASO.** Anche la deputata Rotta critica la giunta Sboarina. Intanto in via Noris si prepara il Cda

## Donna defunta in casa, ora è scontro: Tosi attacca Polato

L'ex sindaco contro l'assessore: «Usa questa disgrazia per far fuori il presidente Agec Niccolai»

Cristina Frattini, dimenticata morta per 18 mesi nella sua casa Agec di via Tunisi, dopo la macabra scoperta avvenuta per insistenza di alcuni vicini ammorbatosi dal cattivo odore nel palazzo, è al centro della *bagarre* politica - oltre che umana - scoppiata sulla triste vicenda.

Flavio Tosi, per dire, ex sindaco e oggi consigliere comunale d'opposizione, entra nel dibattito e punta il dito contro l'assessore Polato (Enti partecipati e sicurezza): «È un dramma umano e sociale che inquieta e fa riflettere», dice, «riguarda temi profondi come la solitudine e l'emarginazione in una società che va di fretta e spesso si gira dall'altra parte, per questo

trovo squallido strumentalizzarlo come esercizio di bassa politica per muovere una pedina nella permanente guerra delle poltrone dell'amministrazione Sboarina».

Tosi fa riferimento a «Polato che attacca Agec, ma in realtà ha nel mirino il poco gradito Niccolai, presidente che legittimamente rivendica la sua autonomia e non opera sotto dettatura e che per questo l'assessore vuole far fuori senza troppi complimenti. Un comportamento cinico», critica Tosi, «perché si cavalca una disgrazia umana solo per tornaconto politico».

«Peraltro», puntualizza l'ex sindaco, «Agec non c'entra nulla in questa drammatica storia, perché è solo proprietario e gestore degli immobili, ma non si occupa di servizi sociali. Servizi sociali che a loro volta poco c'entrano, perché qui siamo di fronte a un

caso limite e ovviamente raro, che tuttavia è la punta di un iceberg di un problema di esclusione che deve far riflettere».

Anche Alessia Rotta, deputata del Pd, interviene da Roma sul caso della «donna mummificata» che ha scosso la città e tutta Italia: «Il sindaco Sboarina e l'assessore Polato avrebbero dovuto chiedere a Salvini risorse per la fragilità e la povertà», spiega, «invece che mettere sul tavolo la necessità di 13 milioni per la sicurezza: questo chiarisce l'idea che la giunta ha delle priorità per la città. Forse, anche alla luce del tragico dramma della signora Cristina consumato nell'indifferenza totale, dovrebbe risultare chiaro quale sia la sicurezza di cui c'è bisogno, quella sociale. Verona non è il Far west e accanto alla sicurezza fatta di telecamere e presidio delle forze dell'ordine sacro-

santi, i nostri amministratori dovrebbero darsi da fare anche per rendere le persone indigenti meno sole».

Intanto, dalla sede di via Noris, Agec mantiene la linea del silenzio. Alla richiesta del Comune di convocare un Cda urgente - a presiederlo dovrebbe essere il vice presidente Ascione - parrebbe essere stata indicata la data del prossimo 1 agosto. E sulla relazione dettagliata relativa alla posizione della signora Frattini chiesta da Polato, l'Agenzia ha provveduto a consegnarla in via del tutto privata all'assessore. Nel dossier, a discolpa dell'operato dell'azienda partecipata, risulterebbe che in un anno e mezzo Agec è stata 202 volte in via Tunisi a fare interventi vari, dalle manutenzioni alle verifiche sugli impianti. E in nessuna di queste c'è «finita» Cristina, mummificata nella sua camera da letto. • c.f.

**VERONA SUD.** Stasera raccolta di fondi per l'impianto di via Scuderlando, da tempo inutilizzato

## Il campo sportivo rivede l'Alba

La società sportiva sta mettendo a posto l'area e con un'anguriata si vuole coinvolgere il quartiere

La rinascita del campo sportivo di Tomba, in via Scuderlando 232, riparte da una fetta d'anguria.

Stasera, alle 21, i cittadini di Verona sud, e tutti coloro che vorranno partecipare, sono invitati all'evento organizzato dal Circolo Noi, con gli Alpini e la circoscrizione, per annunciare i lavori in corso destinati alla riapertura del campo parrocchiale in cui da fine settembre si alleneranno i pulcini dell'Alba di Borgo Roma.

È da oltre una decina d'anni che l'impianto sportivo di calcio a 7 non viene utilizzato se non per il grest estivo e pochi sporadici avvenimenti. Da circa un mese e mezzo la società sportiva Alba si è presa la briga di rimetterlo in sesto, coinvolgendo delle ditte del rione.

Spiega Fabio Venturi, ex



Fabio Venturi

presidente della quinta circoscrizione, oltre che dell'Agsm, che da gennaio è alle redini della società: «L'Alba ha solo due campi, il Montesor vicino al cimitero e l'Avanzi in via Gioia, con ben 18 squadre da allenare. Il campo di via Scuderlando è sempre stato un punto di ritrovo importante, noto anche per il torneo San Luigi che ora finalmente potrà riprendere pienamente».

Gli spogliatoi sono già stati rimessi in sesto, come pure

l'illuminazione e gli impianti. Ora va messa mano al vero e proprio terreno da gioco, una volta che verranno concluse le attività del grest in corso.

«A metà settembre il campo verrà ufficialmente inaugurato», fa sapere Venturi, precisando che vi si alleneranno i giocatori più piccoli.

Il campo resterà naturalmente usufruibile dal Circolo Noi della parrocchia, sia per i centri estivi che per altre attività come il prossimo torneo di pallavolo.

«Abbiamo organizzato l'anguriata per raccogliere qualche fondo ma soprattutto per far sapere ai cittadini che presto il campo sportivo tornerà finalmente in piena attività», evidenzia il presidente del Circolo Noi di Tomba Extra, Gianni Gatti. «Si tratta di un terreno storico, dove hanno giocato tutti gli abitanti del rione dai 70 anni in giù, quindi la sua sistemazione significa anche un atteso ritorno al passato». • c.bazz.

### Visita Santa Marta

**OGGI.** Oggi, giovedì 26 alle 17 e alle 18 si tiene una visita guidata al Polo Universitario Santa Marta di via Cantarane. I partecipanti avranno l'occasione di visitare alcuni spazi significativi, in particolare la Biblioteca, del rinnovato edificio della Provianda e di osservare la mostra "Santa Marta. Storie e percorsi in mostra". Il ritrovo è previsto nello spazio adiacente alla portineria del Polo Universitario Santa Marta al piano terra. Il percorso espositivo conduce il visitatore a una riscoperta dell'area di Campo Marzo e dell'edificio della Provianda di Santa Marta, dalla sua originale funzione produttiva fino ai recenti lavori per le sue nuove funzioni. s.c.

ra compensativa, realizzerebbe una sorta di arena coperta per circa 10mila spettatori.

Questo cambio di posizione da parte dei nostri pubblici amministratori mi risulta incomprensibile. Avevo capito, dalle loro dichiarazioni, che non sarebbero stati concessi altri centri commerciali e che l'obiettivo principale da raggiungere per Verona sud fosse quello di mitigare l'aumento del traffico che le scelte della precedente Giunta avrebbero provocato nella zona.

Mi sembra invece che approvare uno spazio commerciale per complessivi 80mila metri quadrati, oltre ad un palazzetto per 10mila utenti, non sia esattamente coerente con quanto avevano affermato.

A mio parere, prima di decidere l'approvazione di uno spazio coperto per concerti ed altri eventi simili, sarebbe necessario capire se, per la nostra città, un impianto di quel tipo risulta essere un bisogno primario e se gli esistenti, per esempio il palazzetto dello sport in zona stadio, non sia sufficiente per la nostra città. Inoltre, prima di decidere l'eventuale localizzazione, sarebbe opportuno analizzare attentamente l'intero territorio comunale e scegliere la zona più adatta allo scopo e con minor impatto sociale ed ambientale.

Mi rendo conto che, per svariati motivi, l'area della Marangona possa essere appetibile ad Ikea come ad altre aziende, ma prima di decidere come utilizzarla, bisognerebbe analizzare e definire quale impostazione economica e sociale si intende dare a quella porzione di territorio, in relazione sia all'intera città che ai Comuni contermini.

Quando, con intelligente lungimiranza, i nostri amministratori decisero di vincolare alcuni ettari di terreno, ai confini con Sommacampagna, per realizzare il Quadrante Europa, avevano ben chiari gli obiettivi da raggiungere ed il ruolo che il nostro territorio avrebbe assunto.

Lo stesso andrebbe fatto per l'area della Marangona, importantissima per gli scambi commerciali, per le strutture di trasporto intermodali e per accogliere nuovi centri di ricerca e di innovazione.

Tutto questo non esclude a priori il centro Ikea; così come la scelta di non edificare e di sostenere l'attuale produzione agricola, mantenendo le vecchie corti rurali.

Ma le decisioni operative dovrebbero essere prese dopo

un'attenta analisi sull'intero territorio, e non solo perché una grossa multinazionale ha messo gli occhi su una zona prestigiosa. In questo caso si corre il rischio di imitare il metodo di pianificazione delle due passate amministrazioni, che delegavano a chi aveva la possibilità di investire denari le scelte d'uso del territorio.

Pratica questa che all'inizio può sembrare ottimale, grazie alle opere di compensazione ed agli oneri urbanistici, ma che in realtà nasconde il danno per le generazioni future e per l'intera collettività che dovranno pagarne i costi sociali, economici ed ambientali.

**Giorgio Massignan**  
(Verona/Polis)  
VERONA

**URBANISTICA**

**Ikea, cambio incomprensibile**

Ikea ha proposto di dimezzare il centro commerciale, portandolo a 40mila metri quadrati, circa la superficie di Adigeo, e di mantenere inalterata quella per la vendita di mobili e di oggetti per la casa di altri 40mila metri.

Sembra che questa nuova proposta piaccia alla Giunta comunale, anche perché l'azienda svedese, come ope-

s  
t  
r  
i  
l  
t  
l  
c  
v  
r  
i  
i  
s  
s  
l  
c  
i  
i  
r  
c  
z  
f  
f  
l

---

**NEGRAR**

## **Fane invasa dalla musica per 5 giorni**

Stand enogastronomici e tanta musica. Sono gli ingredienti principali della «Festa d'estate» di Fane, promossa ogni anno a fine luglio dal Gruppo Giovani della frazione per favorire aggregazione e divertimento tra Valpolicella e Lessinia.

La festa inizia oggi e si protrarrà fino a lunedì 30, al campo sportivo. I piatti proposti sono genuini, nella migliore tradizione delle sagre di paese. Molto nutrito il programma musicale. Come lo scorso anno, prima serata con il gruppo «YuBadegabana» e il suo scatenato rock and roll, quindi tornano i dj Phoenix e Jimor per una serata afro-funky e reggae. Sabato 28, ritmi latino americani con dj Hug: kizomba, salsa e bachata per tutti gli amanti di questi balli. Domenica 29, invece, arriva «La storia»: serata di musica live con i grandi successi degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta. Gran finale il 30 con Paul dj. • C.M.

LA BATTAGLIA DEI COMUNICATI. I calabresi vanno ancora all'attacco

# La guerra non è finita Ora il Crotonese chiede una nuova inchiesta

La Procura non si ferma e prepara un altro processo  
Nessuna reazione ufficiale da parte del club della Diga  
Solo una nota di cordoglio per la morte di Marchionne

La prima battaglia il Chievo l'ha vinta, ma non è finita. La Procura, registrato l'errore che le è costato l'improcedibilità certificata dal Tribunale Nazionale Federale, non si fermerà su quello scivolone. Ma dovrà rifare il processo, in cui dovrà stavolta sì sentire Luca Campedelli. Novanta giorni di tempo, a partire dal deferimento dello scorso 25 giugno. Quando il campionato sarà in pieno svolgimento. Il Crotonese è comunque sempre in agguato, più agguerrito che mai. «Bisogna procedere con immediatezza a instaurare il nuovo processo per evitare che la società subisca ulteriori gravissimi danni a seguito della dichiarazione di improcedibilità contro il Chievo per un errore tecnico nella mancata audizione del presidente Campedelli. Il Tribunale, infatti, non ha assolto la società clivense ma ha rinviato gli atti alla Procura per rifare tutta la procedura d'accapo e in modo corretto», l'urlo di Giancarlo Pittelli ed Elio Manica, i due avvocati del Crotonese.

**PRESSING CONTINUO.** Non molla la presa il Crotonese con l'immancabile comunicato del pomeriggio. «Prendiamo atto della sentenza pronunciata dal tribunale federale

nazionale della Figc. Pur rispettando la decisione, il presidente Gianni Vrenna intende continuare a far valere i propri diritti in ogni sede ed è per questo attento ma fiducioso nell'operato della Procura, auspicando l'immediata istruzione di un nuovo procedimento. Appare infatti paradossale che l'epilogo, anche alla luce della condanna nei confronti dell'altra società imputata, possa non essere quello sperato». Col riferimento al Cesena.

Niente di nuovo, tutto piuttosto prevedibile. Ma non sarà così facile. Perché un conto è l'illecito sportivo, un altro quello amministrativo. Lo stesso che ad esempio ha spinto la Corte d'Appello Federale ad escludere di recente l'Entella, ammessa invece nel primo grado del Tribunale Nazionale, nel procedimento contro il Foggia. E lo stesso potrebbe accadere pure al Crotonese, anche prima dell'eventuale secondo grado della giustizia sportiva.

**SENZA PATEMI.** Sereno il Chievo, forte di posizioni comunque già tracciate con largo anticipo. Ribattendo colpo su colpo. Senza dimenticare quella penalizzazione di due punti che colpì il Crotonese nella stagione 2012 - 2013 per

inadempienze amministrative. Silenzioso ieri il Chievo, dopo la sentenza del Tribunale Nazionale. Dopo aver risposto a certe offensive con discrezione e soprattutto tanti fatti. Con documenti e prove che hanno smontato l'accusa, anche se per adesso solo al banco dell'improcedibilità. Vigile sui prossimi passaggi la società. Con l'area legale già al lavoro perché la partita è ancora in pieno svolgimento, al di là dell'indiscusso successo di ieri.

**IL CORDOGLIO.** L'unica nota ufficiale riguarda invece la scomparsa di Marchionne. «Il presidente Luca Campedelli - si legge nella nota - e tutto il Chievo apprendono con dolore la tragica notizia della scomparsa di Sergio Marchionne ed esprimono le più profonde condoglianze ai suoi familiari e all'intera famiglia Agnelli». «Questa è una bella giornata per lo sport scaligero - afferma invece il Presidente della Provincia Antonio Pastorello -. Sono da sempre un sostenitore del Chievo e ritengo che la permanenza in A di questa società, oltre che meritata sul campo, sia un bene per il mondo del calcio. Mi auguro che questa vicenda finisca qui». •

SCIENZA. Scoperta italiana, annunciata all'Asi, grazie al radar Marsis

# ACQUA SALATA SU MARTE

Rilevato un lago liquido sotto la crosta del pianeta  
«Potrebbe avere i requisiti per ospitare la vita»  
Successo tricolore. La notizia fa il giro del mondo

Enrica Battifaglia

«Abbiamo scoperto acqua liquida nel sottosuolo marziano», «quello che abbiamo visto non è compatibile con ipotesi che siano diverse dalla presenza di acqua»: è stata annunciata così, ieri, una delle scoperte più affascinanti su Marte. Ha subito fatto il giro del mondo e si deve alla ricerca, alla tecnologia e all'industria italiana.

La scoperta, pubblicata sulla rivista *Science*, è stata annunciata presso l'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) dai suoi tre protagonisti: Enrico Flamini, che alla fine degli anni '90 ha proposto l'idea del radar con altri colleghi dell'Asi, il responsabile scientifico del radar Marsis Roberto Orosi, dell'Istituto di Radioastronomia dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), ed Elena Pettinelli, che nel laboratorio di Fisica Applicata alla Terra e ai Pianeti dell'Università Roma Tre ha lavorato all'analisi dei dati radar.

I ricercatori spiegano che sotto un chilometro e mezzo di ghiaccio, nella regione del Polo Sud di Marte chiamata Planum Australe, esiste un lago salato e con i requisiti per ospitare la vita. A indicare la presenza del lago sono stati infatti i dati del radar Marsis, a bordo della sonda Mars Express dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) e costruito dal-

L'astrofisico Roberto Orosi

«Così potremmo sapere se la Terra non è da sola»

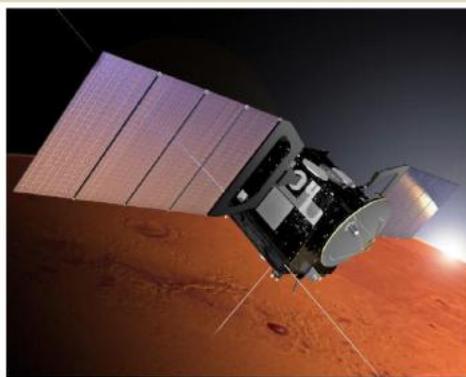
Sarà Marte a dirsi se siamo soli nell'universo. Dopo decenni di indizi sull'esistenza di antichi fiumi, laghi e mari marziani, è arrivata la conferma che su Marte l'acqua c'è ancora e la scoperta segna un deciso giro di boa delle ricerche sul pianeta rosso. «Il futuro di tutte le presenze di acqua liquida è il senso della ricerca dell'acqua. In questi anni ci sono stati tanti annunci, ma hanno sempre riguardato condizioni specifiche, come la comparsa di piccoli ruscelli stagionali», spiega Roberto Orosi, dell'Istituto di Radioastronomia di Bologna dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf) e primo autore della ricerca che, sulla rivista *Science*, ha annunciato la scoperta. «Ci si pone il problema di trovare acqua su Marte fin dalle missioni Viking, che alla fine degli anni '70 avevano inviato a Terra le immagini delle tracce lasciate sul suolo marziano dall'acqua che scorreva in passato sul pianeta. Quelle immagini indicano che c'è stato un tempo in cui Marte era abitabile, con un clima simile a quello della Terra, ma nel tempo il pianeta ha perso la sua atmosfera e con-

essa l'effetto serra che lo riscaldava. Di conseguenza l'acqua è ghiacciata e poi è scomparsa. Restano i laghi lasciati dalla presenza dell'acqua, ma restava da capire dove fosse finita».

«Dove andava o cercala? Era finita nel sottosuolo o se ne era andata via con l'atmosfera?»

Adesso il radar italiano Marsis e una squadra di ricercatori italiani hanno trovato la risposta e adesso «la scommessa è riuscire a capire se su Marte c'è stato un tempo sufficiente per l'origine della vita. La domanda fondamentale, alla fine, è: siamo soli nell'universo? Avevo anticipato da Marte è ingor tanto, ha rilevato Orosi, «perché significa sapere che c'è un pianeta simile alla Terra nel quale la vita si è sviluppata ed è importante cercare indizi su come questo sia accaduto».

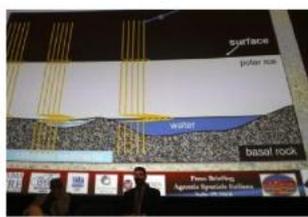
«Se riusciamo a dimostrare se la vita abbiamo cominciato a esistere su Marte, e poi, oggi, già potremmo cominciare a trarre conclusioni sulla possibilità della vita nell'universo, potremmo capire come si sia passati dalla non vita alla vita. Non sappiamo che cosa sia successo sulla Terra nel passaggio dalla non vita alla vita e Marte potrebbe aiutarci a capire questo periodo oscuro».



Il radar Marsis con le sue tre antenne lunghe e sottilissime, due delle quali raggiungono i 20 metri



Marte: una foto del Grand Canyon giunta dalla sonda Mars Express



La presentazione grafica della scoperta dell'acqua su Marte

la Thales Alenia Space. Le tracce che individuato hanno mostrato delle somiglianze impressionanti con i laghi nascosti sotto i ghiacci dell'Antartide e della Groenlandia. «È una scoperta inco-

ndibile», ha commentato il presidente dell'Asi, Roberto Battiston: «Grazie alla tecnologia italiana adesso abbiamo una nuova direzione dalla quale studiare Marte. Siamo ancora orgogliosi del con-

tributo scientifico italiano», ha aggiunto citando il «papa» del radar Marsis, Giovanni Picardi, morto nell'agosto 2015, poco prima che arrivassero i dati che aveva atteso per tutta la vita.

«Tante scoperte», ha detto ancora Battiston, «ci stanno indicando che l'acqua nell'universo è più diffusa di quanto possiamo pensare» e senza dubbio capire se l'acqua su Marte sia legata alla possibilità della vita è ormai la chiave per scoprire, nell'universo, che cosa accade in quel periodo ancora oscuro che segna il passaggio dalla non vita alla vita.

A suggerire che Marte ha avuto un passato nel quale l'acqua era stata abbondante erano stati, nel 1976, i dati delle missioni Viking della Nasa. «Il grande dilemma era capire dove fosse finita tutta quell'acqua», ha detto Orosi. Adesso la risposta è arrivata ed è già ora di guardare al futuro. Si pensa, ad esempio, di chiedere che la missione venga estesa per capire se ci sono laghi anche in altre zone di Marte. E poi in arrivo sul pianeta rosso la missione InSight della Nasa, che tra fine dell'anno e l'inizio del 2019 farà scendere dei termometri nel sottosuolo marziano, fino a cinque metri di profondità. Nel 2020 sarà la volta della missione europea ExoMars, che con il radar a bordo del suo rover raccoglierà nuovi dati. ■

CORRIERE DI VERONA

Il decreto sul lavoro Dopo le accuse di Assindustria

# La Lega replica agli industriali: pensate soltanto ai soldi

**L'IMPRENDITORE EX DEL CARROCCIO**

## Covre: «La Lega tradisce il Veneto e così ci porta in Venezuela. Meglio Renzi»



«Di Maio sta recitando la sua parte ma la Lega come può spalleggiarlo? Così facendo tradisce il Veneto che l'ha resa grande e rinnega se stessa. Avanti di questo passo finiamo come il Venezuela, se il decreto passa così com'è potrei portare la mia azienda in Romania». Bepi Covre, imprenditore ed ex deputato leghista lancia un monito agli ex compagni di partito.

a pagina **3 Bonet**



## Chievo, è una salvezza-bis Dal tribunale esce con la serie A

**VERONA** Il Chievo rimane in serie A. Giocherà la sua 17esima stagione nel massimo campionato. E alle 19 di oggi vedrà comparire il suo nome nel sorteggio dei calendari. È l'unica certezza dopo la sentenza del tribunale Figc, che ha dichiarato «improcedibile» il deferimento della Procura che chiedeva una penalizzazione di 15 punti sulla stagione passata - ovvero la retrocessione - per il caso delle plusvalenze «gonfiate». Per il Chievo equivale a una seconda salvezza, dopo quella conquistata matematicamente contro il Benevento: ma ora si terrà un nuovo processo, con il rischio di penalizzazioni, tanto più che il Cesena è stato condannato.

alle pagine **10 e 11** **Sorio**

## L'assessore regionale critica il decreto

### Marcato: «Giusto ascoltare i territori, parlerò col ministro»

**I**n una Lega in forte imbarazzo, si fa sentire chiara la voce dell'assessore regionale allo Sviluppo economico Roberto Marcato: «Ho chiesto a tutte le associazioni regionali, anche a Confindustria, di farmi pervenire le loro osservazioni sul decreto Dignità, e io le porterò al ministro Di Maio». Marcato, che potrebbe correre per la segreteria della Lega veneta contro Da Re al prossimo congresso, avverte: «Da federalista e autonomista mi rendo conto che la declinazione territoriale di un provvedimento nazionale può avere sfaccettature diverse. Ogni Regione ha esigenze particolari ed io sono convinto che l'ascolto dei territori possa migliorare quel decreto». (ma.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consiglio comunale e aborto

### Zelger: «Verona città della vita» In aula si annuncia battaglia

**VERONA** Sarà battaglia in consiglio comunale, questa sera, sul tema dell'aborto. Il leghista Alberto Zelger esporrà la sua mozione sul tema, che vuole far proclamare Verona «città della vita». La parlamentare del Pd, Alessia Rotta, ribatte che «è inaccettabile che, invece di agevolare la piena applicazione della legge 194, si mettano in votazione mozioni volte a smantellarla che porterebbero Verona a tempi bui per le donne».

Secondo Rotta, «i consiglieri si fanno forti

della copertura politica e ideologica dell'ex vicesindaco e ora ministro della Famiglia Lorenzo Fontana. Stupisce, poi, - conclude - che si chiedi di proclamare Verona città a favore della vita, mentre il miglior modo per tutelare il diritto alla vita è applicare una legge che ha cancellato gli aborti clandestini, ha fatto diminuire anche quelli legali e ha messo in condizioni le donne di non correre rischi per la salute e per la stessa vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Lunedì gli agenti della questura ampezzana hanno arrestato l'ex senatore russo Dmitry Krivitskiy (in foto), su cui pende un mandato di cattura internazionale

● In patria il politico è accusato di corruzione per 15 milioni di rubli, poco più di 200 mila euro, su lavori stradali

**CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO)** Si era rifugiato a Cortina, nel cuore delle Dolomiti, quasi fosse un turista qualsiasi, ma la lunga mano della giustizia internazionale l'ha raggiunto persino tra le montagne venete, dopo averlo mancato in Francia e, ovviamente, nella sua Russia. L'ex senatore della Federazione Russa Dmitry Krivitskiy lunedì è stato arrestato sul suolo italiano, la polizia di Stato l'ha raggiunto in albergo e oggi, a Venezia, il suo caso sarà discusso davanti alla procura generale.

Su Krivitskiy pende un mandato di arresto dell'Interpol ormai da oltre un anno, ovvero da quando la corte distrettuale di Novgorod l'ha formalmente accusato di aver ricevuto nel 2012, attraverso un intermediario, una mazzetta di 15 milioni di rubli (ovvero 203,761 euro circa) per favorire alcune



● Gli avvocati italiani di Krivitskiy sostengono invece che l'uomo sia vittima di una vendetta politica, avendo votato contro il governo russo sull'intervento militare in Ucraina

● L'uomo era in attesa di ottenere lo status di rifugiato politico in Francia

imprese in un appello di costrizione e manutenzione stradale. Prima ancora sarebbe stato implicato in un ampio giro di tangenti. La decisione delle autorità russe era arrivata quando Krivitskiy aveva già lasciato il suo incarico - e il suo Paese - e fino a questa settimana il politico era riuscito ad evitare l'arresto grazie alla protezione della Francia. Del tutto diversa la versione fornita dai suoi legali italiani, gli avvocati Mauro Anetrini, Anna Paola Klingler e Giambattista Zatti: «Dmitry Krivitskiy si trovava regolarmente sul territorio italiano, dove credeva di essere al sicuro dalla persecuzione politica di cui è oggetto da quando aveva espresso voto contrario alle operazioni militari in Ucraina, ritenendole illegittime e del tutto ingiustificate», spiega Anetrini. Sarebbe quindi un dissidente, un oppositore del governo di Vladimir Putin e per questo si sarebbe visto accusare di tan-



# Ex senatore russo arrestato a Cortina «Difese l'Ucraina, vendetta politica»

Il blitz ieri in un hotel. Ma il caso è un giallo

**Perduca (Radicali)** Sulle liste Interpol non c'è alcun controllo

genti, un modo come un altro per eliminarlo dallo scacchiere politico. Almeno, questo è quanto gli avvocati hanno letto sulla richiesta di asilo inoltrata al governo francese, che ospitava Krivitskiy e che il prossimo novembre avrebbe dovuto decidere se concedergli lo status di rifugiato politico. Intanto, comunque, Krivitskiy godeva di un permesso di libera circolazione. C'è poi una terza lettura, ricavata dall'osservatorio sui crimini internazionali e di guerra, un portale in lingua ucraina che al contrario indica il politico come uno dei maggiori sostenitori dell'intervento militare sulle accuse della procura Fige. E dal Crotonese, terzo interessato al processo, aggrappato alla speranza di ripescaggio? I calabresi dicono di ritenere «paradossale che Tepilogo, anche alla luce della condanna nei confronti dell'altra società imputata, possa non essere quello sperato».

sponsabile della violazione del trattato del 1999 «sulla amicizia, cooperazione e partenariato tra la Federazione Russa e l'Ucraina». Tutto e il contrario di tutto, insomma. «Quando si parla di Russia, Ucraina e Crimea non esistono fonti affidabili, su nessun fronte - spiega l'ex senatore Marco Perduca del Partito Radicale Internazionale, da sempre attento alle questioni che riguardano i territori dell'ex Urss - Va comunque sottolineato che le liste "nere" dell'Interpol non siano soggette ad alcun controllo sovranazionale, ogni governo può inserirci i nomi che preferisce, sicuro che quando le forze dell'ordine degli altri Paesi individueranno il latitante faranno il lavoro per lui». Ed è

esattamente questo il meccanismo che ha portato all'arresto di Krivitskiy, secondo il presidente del consiglio regionale veneto Roberto Ciambetti, in ottimi rapporti con la Federazione: «A luglio e ad agosto moltissimi russi scelgono Cortina, forse l'ex senatore aveva ancora qualche contatto. Certo che, non appena il suo passaporto è stato registrato in albergo, è scattata la segnalazione alla questura». A Cortina, poi, le maglie delle forze dell'ordine sono particolarmente strette: «Polizia, carabinieri e guardia di finanza controllano a tappeto il nostro territorio - assicura il sindaco Gianpietro Ghedina - Non è raro che in questa maniera vengano individuati e arrestati latitanti internazionali».

Quale sia la verità dietro le accuse a Krivitskiy, comunque, non è ancora chiaro, così come risulta in dubbio il motivo della sua presenza in Italia. Forse proprio l'udienza di stamattina a Venezia, dove gli avvocati chiederanno di negare l'estradizione e, forse, avanzeranno la richiesta di asilo, potrà diradare certe perplessità. Ma Perduca avverte: «Non sarebbe la prima volta che i mandati internazionali diventano lo strumento per eliminare personaggi scomodi».

**Giacomo Costa**  
@GiacomoCosta1984

La sentenza La A non è più a rischio grazie a un errore di forma della procura: la mancata audizione

# Chievo, salvezza-bis

Plusvalenze, il tribunale dà «l'improcedibilità» Ma ora nuovo processo

**VERONA** Il Chievo rimane in serie A. Giocherà la sua 17esima stagione nel massimo campionato. E il 19 di oggi vedrà comparire il suo nome nel sorteggio dei calendari. È l'unica certezza dopo la sentenza del tribunale Fige. Sentenza del processo sportivo a Chievo e Cesena per «plusvalenze fittizie in operazioni di compravendita fra i due club. Sentenza che se da un lato è entrata nel merito circa il Cesena per riconoscerne il deferimento «fondato» (-15 di penalizzazione alla società, nel frattempo fallita) dall'altro ha dichiarato «l'improcedibilità» nei confronti del club della Diga. Perché? Perché la procura Fige, per due volte, non ha ascoltato il presidente Luca Campedelli, incorrendo in un (clamoroso) errore di forma. Di processo sportivo, così, ne inizierà adesso uno nuovo ma in un'eventuale penalizzazione, volendo vagliare gli scenari possibili nell'ottica che il tribunale Fige entri nel merito anche sponda Chievo,

andrebbe a pesare sulla stagione 2018/19 che inizierà il 19 agosto prossimo e non, come chiedeva la procura federale stessa, sulla stagione scorsa. Commenti dal Chievo? Nessuno, anche se la società si è sempre difesa pubblicamente dalle accuse della procura Fige. E dal Crotonese, terzo interessato al processo, aggrappato alla speranza di ripescaggio? I calabresi dicono di ritenere «paradossale che Tepilogo, anche alla luce della condanna nei confronti dell'altra società imputata, possa non essere quello sperato».

Quando inizierà il nuovo processo? Già oggi il Chievo dovrebbe ricevere una nuova comunicazione di conclusione indagini dalla procura Fige. A quel punto il Chievo stesso rinnoverà la propria memoria difensiva e Campedelli sarà ascoltato in un'audizione che potrebbe tenersi la settimana prossima. Con un nuovo deferimento, allora, il passaggio successivo sarebbe



**Il caso infinito**  
La procura Fige prepara un nuovo avviso di chiusura indagini. Niente -15 sull'ultima classifica di A, tuttavia rimane il rischio di una penalizzazione sul torneo 2018/19. Prossima udienza tra 6 e 10 agosto

la comunicazione dal tribunale federale della data dell'udienza - «versamenti tra il 6 e il 30 agosto», scriveva ieri l'Ansa - per arrivare a sentenza di primo grado entro l'avvio del campionato. Di certo, il termine per il nuovo processo è di 90 giorni dal primo deferimento, che risale al 25

giugno scorso: quindi entro fine settembre il processo-bis dovrà avere sentenza definitiva (gli altri due gradi di giudizio sono corte d'appello e Collegio di garanzia Coni) pena il rischio di finire nel nulla.

Giusto per ricapitolare, la procura Fige aveva chiesto per il Chievo una penalizzazione di 15 punti da scontare sull'ultima classifica di A, ossia di fatto la retrocessione. L'accusa, legata ai bilanci 2014, 2015, 2016 e 2017: «Plusvalenze fittizie per 25,8 milioni di euro e immobilizzazioni immateriali di valore superiore al massimo consentito per 23,8 milioni», il tutto al fine di «dar apparire un patrimonio netto superiore a quello realmente esistente» e «ottenere l'iscrizione al campionato di A». Il Chievo si è difeso citando «l'improcedibilità» per la mancata audizione (due volte) di Campedelli e parlando poi di «errori marchiani nei numeri» riferendosi ai conteggi dei consulenti della procura federale. Ieri il tribunale Fige s'è fermato all'improcedibilità, già di per sé sufficiente a rimandare le carte alla procura federale stessa. Che adesso riparte. Per un nuovo processo sportivo. Allungando così una storia che, in casa chivense, non può non avere riflessi su squadra e mercato.

**M.S.**  
@M\_S\_1984

di Matteo Sorio

# Per ora paga il Cesena: «Giocatori sopravvalutati, operazione sistematica»

I romagnoli patteggiano, Campedelli si (ri)difenderà

**VERONA** La procura Figg, nel suo deferimento del 25 giugno scorso, aveva accusato il Chievo del presidente Luca Campedelli (in foto) e il Cesena di «plusvalenze fittizie» in operazioni di compravendita (circa 30 quelle elencate alla voce Chievo) tra le due società. Ma il tribunale federale, ieri, vista «l'improcedibilità» circa il Chievo, è entrato nel merito soltanto circa il club romagnolo, che, nel frattempo fallito, ha patteggiato, condannandolo a -15 punti di penalizzazione. A differenza del Cesena, il Chievo si è difeso nell'udienza di martedì 17 luglio contestando alla procura Figg «fra gli altri, un errore effettuato dai Consulenti della Procura Federale di 29,2 milioni su un totale di circa 32 milioni in uno dei calcoli relativi alla presunta sovrastima». Proprio sui calcoli si basavano i 15 punti di penalizzazione chiesti per il club della Diga. Calcoli che a questo punto, nell'ottica clivense, ci si aspetta di vedere rifatti nel nuovo processo sportivo.

Ma intanto cosa ha detto il tribunale Figg circa il Cesena, deferito insieme al Chievo? Il documento del tribunale può



forse aiutare a capire su quali punti si andrà a giocare la prossima partita per la società di via Galvani. «Con riferimento alle posizioni degli altri deferiti (Società AC Cesena Spa...) il deferimento è fondato», così il tribunale federale. Perché «le operazioni di scambio di calciatori indicate nel deferimento... evidenziano una sistematica operazione, non già episodica, di mercato legata al valore attribuito *intuitu personae* al particolare ipotetico talento riscontrabile in uno o più giocatori, volta inevitabilmente a sopravvalutare i dati di bilancio mediante, appunto, il sistema delle "plusvalenze"».

Va ricordato che in uno dei suoi comunicati, il Chievo, aveva sottolineato che «come indicato

dalle raccomandazioni contabili della Figg, i valori dei Diritti Pluriennali delle Prestazioni dei Giocatori sono determinati dai valori dei relativi contratti di compravendita: nella denegata ipotesi che questo principio dovesse essere messo in discussione per il Chievo, ciò potrebbe inficiare la stessa normativa federale e comportare inevitabilmente una messa in discussione del valore dei Diritti pluriennali delle prestazioni dei giocatori di molte delle società calcistiche italiane». Peraltro, come ricordava ieri il tribunale, nell'udienza il Chievo, nel merito, ha «contestato il metodo di valutazione e i parametri utilizzati dalla Procura» in quanto «basato su elementi desumibili *ex post* e non *ex ante* e ha rivendicato, pertanto, la piena legittimità delle scelte effettuate, basate su elementi aleatori, frutto di ot-

**La posizione gialloblù**  
Il Chievo ha contestato alla procura Figg un errore di calcolo per 29 milioni di euro

timistiche prospettive future inerenti il talento dei calciatori oggetto di compravendita».

Scrivendo del Cesena, dal canto suo, il tribunale sostiene che l'«evidente sopravvalutazione dei calciatori», «le concrete modalità di utilizzo degli stessi», «l'anomalo sostanziale inutilizzo di gran parte degli stessi» e «soprattutto l'elevato valore di compravendita non comportante alcun esborso economico ma solo rilevanti effetti finanziari», tutto ciò conduce a «ritenere raggiunta la prova degli illeciti contestati». Aggiungendo che «la presenza di tali indizi gravi, precisi e concordanti rendono non rilevante l'eccezione formulata dalla difesa del Cesena relativa all'inattendibilità delle valutazioni effettuate *ex post* dalla Procura». E pur «a voler ammettere la tesi», «l'elevato valore e il fitto scambio di giocatori evidenzia una sistematica attività valutativa basata su criteri di rischio... che qualora si riveli non veritiera dovrebbe necessariamente condurre a un'immediata svalutazione dei valori indicati in bilancio stesso».